



# EIPASS Teacher

Ei-Book Modulo 5

Bisogni educativi speciali (BES) e strumenti ICT per l'inclusione

## Disclaimer

Certipass ha redatto il presente Programma d'esame in base agli standard vigenti in materia di Information Technology e/o Office Automation. Il presente documento riporta le informazioni riguardanti il programma di Certificazione Informatica EIPASS®. Certipass, pertanto, non si assume alcuna responsabilità derivante dall'applicazione in ambito diverso dal suddetto Programma, ne' da informazioni elaborate da terzi in base allo stesso.

Nel rispetto delle indicazioni comunitarie in ordine ai criteri di riconoscimento e validazione delle competenze digitali di base a carattere "Front Office", Certipass dichiara la propria indipendenza e neutralità rispetto ai Vendor e produttori di risorse hardware e software; purtuttavia, per obiettive esigenze legate al carattere di ampia diffusione rivestito da alcuni ambienti operativi, è possibile che, all'interno dei test d'esame, al Candidato vengano proposte domande e simulazioni riconducibili a questi ultimi. Si ribadisce il valore esemplificativo di tali riferimenti.

## Premessa

Questa pubblicazione, riservata ai Candidati agli esami per il conseguimento del titolo EIPASS® nel profilo di riferimento, intende essere un supporto al superamento dei test previsti all'interno di ciascun modulo d'esame, ma anche una occasione di analisi e approfondimento dei contenuti oggetto di verifica in sede d'esame.

Per ciascun argomento sono trattati i temi su cui il Candidato dovrà confrontarsi nell'ambito dei vari moduli, in relazione sia agli ambiti concettuali di riferimento, sia alle specifiche prestazioni richieste a convalida delle competenze acquisite o possedute. La presenza in appendice del Programma Analitico d'Esame consente dal canto suo al Candidato il costante controllo della propria preparazione in vista della convalida finale.

Il documento, per la sua impostazione, rappresenta quindi un utile ed efficace riferimento sia per il Candidato che intendesse sviluppare in forma autonoma, i requisiti utili al superamento ai previsti esami, sia per quanti necessitano di adeguate linee guida per la corretta impostazione di un percorso di formazione funzionale al conseguimento della certificazione EIPASS®.

Unitamente alle previste simulazioni, il presente lavoro rappresenta la modalità più efficace per sostenere la preparazione di quanti hanno inteso accordare la preferenza ai nostri profili di certificazione, testimoniando in tal senso l'apprezzamento per il costante lavoro del nostro CTS a sostegno della Mission di Certipass nel settore dello sviluppo e del consolidamento delle competenze digitali nei vari contesti produttivi e di studio, esortandoci in tal modo a proseguire sulla strada intrapresa.

## Presentazione

Nel quadro delle competenze digitali, annoverate dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 febbraio 2006 fra le cosiddette "competenze chiave" in grado di garantire il corretto approccio con le diverse forme di apprendimento (formale, non formale e informale), particolare importanza rivestono le competenze a carattere "Front Office": quelle, per intenderci, che consentono una efficace interazione fra l'Utente e il Computer nei diversi contesti produttivi e cognitivi. Tali competenze, peraltro, sono rintracciabili e definite come fondanti, fatte salve le contestualizzazioni delle stesse nei diversi settori d'impiego, rispetto alle possibilità di interazione e comunicazione proprie delle differenti funzioni affidate: un Docente, per citare un esempio, farà del computer un uso ben diverso rispetto ad un bancario o una segretaria aziendale.

In tale prospettiva, il presente Programma è stato elaborato e strutturato in modo da garantire al Candidato ampia coerenza con le prestazioni richieste dai diversi ruoli che possono caratterizzare il contesto in cui si è chiamati ad operare; altresì, è garantita all'Istituzione che richiede l'attestazione di tali competenze la puntuale attenzione a prestazioni informatiche "efficienti" ed "efficaci", non disgiunte da una conoscenza teorico-disciplinare legata al mondo dei Computer.

Coerentemente con le indicazioni espresse in materia di certificazioni ICT dagli organi legislativi nazionali, il Programma rispecchia appieno i criteri di interoperabilità e neutralità richiesti dalla PA nell'intento di garantirne la piena fruibilità; altresì, esso è caratterizzato da procedure tali da assicurarne la trasparenza e l'obiettività, oltre a fornire, attraverso i cosiddetti "testing di competenza", indicazioni univoche e verificabili circa i criteri di verifica delle competenze sollecitate, senza lasciare adito a interpretazioni diverse.

Tali caratteristiche permeano tutti i Programmi elaborati da Certipass per i propri profili di certificazione: esse costituiscono per l'Interlocutore Istituzionale lo strumento più efficace ai fini della valutazione del percorso proposto e la sua possibile adozione.

*Certipass*

*Il Comitato Tecnico Scientifico*

## Copyright © 2014

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e in osservanza delle convenzioni internazionali.

Nessuna parte di questo Ei-Book può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altri, senza l'autorizzazione scritta da Certipass.

Nomi e marchi citati nel testo sono depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

Certipass si riserva di effettuare ogni modifica o correzione che a propria discrezione riterrà sia necessaria, in qualsiasi momento e senza dovere nessuna notifica.

Certipass ha predisposto questo documento per l'approfondimento delle materie relative alla cultura dell'ITC e al migliore utilizzo del personal computer; data la complessità e la vastità dell'argomento, peraltro, come editore, Certipass non fornisce garanzie riguardo la completezza delle informazioni contenute; non potrà, inoltre, essere considerata responsabile per eventuali errori, omissioni, perdite o danni eventualmente arrecati a causa di tali informazioni, ovvero istruzioni ovvero consigli contenuti nella pubblicazione.

<b>Bisogni educativi speciali (BES) e strumenti ICT per l'inclusione .....</b>	<b>7</b>
Il concetto di BES: Definizione di BES secondo il modello ICF .....	7
La storia dell'integrazione scolastica in Italia .....	8
Definizioni.....	10
<b>Progettazione didattica .....</b>	<b>13</b>
Il concetto di Piano Didattico Personalizzato .....	13
Modelli di Piano Didattico Personalizzato.....	15
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: SCUOLA PRIMARIA.....	15
Strategie e metodologiche e didattiche.....	18
Misure dispensative.....	18
Strumenti compensativi.....	19
Valutazione.....	19
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: SCUOLA SECONDARIA .....	20
Strategie e metodologiche e didattiche.....	24
Misure dispensative.....	24
Strumenti compensativi.....	25
Strategie utilizzate dall'alunno nello studio .....	25
Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio .....	25
Valutazione (anche per esami conclusivi dei cicli) .....	25
<b>Strumenti ICT.....</b>	<b>27</b>
L'adozione di strumenti ICT .....	27
Word Processor.....	28
La sintesi vocale.....	29
Le mappe concettuali .....	29
Audiolibro e libro parlato .....	29
Scanner con software OCR.....	30
Calcolatrice dotata di sintesi vocale .....	30
Riconoscimento Vocale (speech recognition) .....	30
La LIM.....	31
I software .....	32
Le misure dispensative.....	32
I dizionari di lingua straniera computerizzati, traduttori .....	32
<b>Azioni a livello di singola istituzione scolastica .....</b>	<b>33</b>
Figure di istituto e azioni .....	33
Il POF .....	33
Il Piano annuale d'inclusività .....	33
<b>Parte I: Analisi dei punti di forza e di criticità .....</b>	<b>35</b>
<b>Parte I: Analisi dei punti di forza e di criticità .....</b>	<b>35</b>
<b>Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno .....</b>	<b>40</b>

La valutazione degli alunni BES .....	44
La normativa di riferimento.....	44
Fonti normative .....	46
Dispensa dalla lingua straniera scritta .....	47
Esonero dalla lingua straniera .....	47
Altre situazioni BES .....	48

## Bisogni educativi speciali (BES) e strumenti ICT per l'inclusione

### Il concetto di BES: Definizione di BES secondo il modello ICF

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) va letta alla luce dei criteri del modello bio-psico-sociale alla base dell'International Classification of Functioning, Disability and Health, in sigla I.C.F., ossia Classificazione Internazionale del Funzionamento, approvato dall'Assemblea Mondiale della Sanità nel 21 maggio 2001.

L'ICF rappresenta il nuovo strumento per descrivere e misurare la salute e la disabilità della popolazione: esso consente di cogliere, descrivere e classificare ciò che può verificarsi in associazione ad una condizione di salute, cioè le compromissioni della persona o il suo funzionamento.

La classificazione non riguarda soltanto le condizioni di persone affette da particolari anomalie fisiche e mentali, ma è applicabile a qualsiasi persona, che si trovi in qualunque condizione di salute, dove vi sia la necessità di valutarne lo stato a livello corporeo, personale o sociale.

L'ICF è effettivamente in grado di valutare le performance e le abilità e di valorizzare le capacità personali delle persone con disabilità, mentre contestualmente misura l'impatto dell'ambiente nel quale la persona con disabilità vive secondo i principi dell'ecologia dello sviluppo umano (Bronfenbrenner).

Introdurre la nuova classificazione ICF significa elaborare nuove e più efficaci modalità e procedure per l'accertamento della disabilità e per valutarne l'impatto sui bisogni della persona, a partire dalle procedure previste dalla normativa italiana per l'accertamento della disabilità ai fini dell'integrazione scolastica e lavorativa delle persone disabili.

Questo perché la diagnosi da sola non è assolutamente in grado di predire quali siano i bisogni della persona e i suoi livelli di funzionamento: "avere" una malattia non significa automaticamente prevedere quale potrebbe essere la performance sul lavoro o a scuola, quindi il grado di integrazione sociale. Se quindi usiamo la diagnosi, in modo isolato, perdiamo proprio quelle informazioni che servirebbero per costruire una pianificazione dei bisogni ed un progetto di vita.

Con il modello ICF si richiede ad ogni istituzione formativa un cambiamento profondo e radicale: non si tratta di attribuire a tutte le persone disabili gli stessi diritti, in termini di integrazione, ma si tratta di riconoscere il "Bisogno Educativo Speciale" della persona disabile, al fine di garantirgli il percorso più consono alle sue potenzialità e più fecondo per il suo futuro.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione in ordine al concetto di disabilità, che tiene conto di fattori contestuali e ambientali.

Il MIUR, con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, ha accolto questi orientamenti e quelli da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione Europea, completando, così il quadro italiano dell'inclusione scolastica.

## La storia dell'integrazione scolastica in Italia

Le tappe fondamentali che la scuola italiana ha percorso nell'ambito dello svantaggio psichico-fisico e della relativa integrazione scolastica sono:

- Prima metà degli anni '60: i disabili venivano educati nelle scuole speciali e negli istituti con residenza notturna come nel resto d'Europa e del mondo;
- Nel periodo tra il 1966 ed il 1967 entrarono per la prima volta i concetti di educazione integrata e di lotta all'emarginazione. Gli istituti speciali per disabili persero credibilità e le famiglie scelsero di inserire i propri figli all'interno delle scuole comuni;
- Nel 30 marzo del 1971 fu approvata la Legge n. 118, grazie alla quale anche gli alunni disabili dovevano adempiere l'obbligo scolastico nelle scuole comuni, ad eccezione di quelli più gravi (fra i quali si consideravano i ciechi, i sordi, gli intellettivi ed i motori gravi come i tetraplegici, cioè con impossibilità a muovere i quattro arti e spesso anche a parlare);
- La Legge n. 517 del 1977 stabilì il principio dell'inclusione per tutti gli alunni disabili della scuola elementare e media dai 6 ai 14 anni (imponendo però l'obbligo di una programmazione educativa da parte di tutti gli insegnanti della classe, che venivano affiancati da un insegnante specializzato per il "sostegno didattico" ed una programmazione amministrativa e finanziaria concordata fra Stato, Enti locali);
- Nel 1987 la Sentenza della Corte Costituzionale n. 215/5 riconobbe il diritto pieno ed incondizionato di tutti gli alunni disabili, anche se in situazione di gravità, a frequentare anche le scuole superiori, imponendo a tutti gli enti interessati (amministrazione scolastica, enti locali, unità sanitarie locali) di porre in essere i servizi di propria competenza per sostenere l'integrazione scolastica generalizzata;
- Con la Legge 104 del 92, agli articoli da 12 a 16, furono fissati i principi dell'integrazione scolastica: tutte le scuole statali e le scuole non statali (private, comunali e regionali) hanno l'obbligo di accettare l'iscrizione degli alunni con disabilità anche se in situazione di gravità. Anzi, il rifiuto di iscrizione di tali alunni è punito penalmente;
- Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, documento trasmesso con Nota M.I.U.R. PROT. 4274 del 4 agosto 2009, migliorano il processo di integrazione degli alunni con disabilità, definito "punto fermo della tradizione pedagogica della scuola italiana". Infatti nella premessa si afferma: "L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un processo irreversibile, e proprio per questo non può adagiarsi su pratiche disimpegnate che svuotano il senso pedagogico, culturale e sociale dell'integrazione trasformandola da un processo di crescita per gli alunni con disabilità e per i loro compagni ad una procedura solamente attenta alla correttezza formale degli adempimenti burocratici". Inoltre si rimarca il diritto allo studio sancito dalla Carta Costituzionale alla luce del D.P.R. 275/1999, chiedendo alle istituzioni scolastiche, nella loro autonomia funzionale e flessibilità organizzativa, la predisposizione delle condizioni e la realizzazione delle attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni;



- La *Legge 170 del 2010* e successive integrazioni per gli alunni con DSA, ossia soggetti con disturbi specifici di apprendimento, che prevede e riconosce la *diagnosi da effettuarsi nell'ambito dei trattamenti specialistici assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale a legislazione vigente, e, successivamente da comunicarsi, a cura della famiglia alla scuola di appartenenza dello studente;*
- La *Legge 53 del 2003* che sancisce *piani di studio personalizzati, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contenenti un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale.*

La *Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012* ha ribadito la volontà di disegnare e delineare una precisa strategia inclusiva della scuola italiana, che si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà. In effetti è crescente il numero di alunni che, in maniera continuativa o saltuaria e per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) si trova in situazione di difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze e pluri-ripetenze, con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica.

In definitiva si sposta radicalmente l'attenzione dalle procedure di certificazione, previste dalla L. 104/1992 e dalla L. 170/2010, all'analisi dei bisogni di ciascuno studente e si riconosce a *tutti gli studenti in difficoltà diagnosticate ma non certificate o quelle al limite della patologia* il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

## Definizioni

La chiave di lettura per l'individuazione di un alunno come persona in situazione BES è rimessa all'analisi pedagogica, di competenza della scuola, la quale deve rispondere istituzionalmente ai bisogni di personalizzazione, in base alle categorie individuali, sociali o funzionali degli studenti, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Il termine "speciale" non deve far pensare a qualcosa di diverso dal solito, che "devia" dalla norma, che si allontana dalla così detta "normalità", e per questo motivo riconducibile a qualcosa di negativo, che ha bisogno di sostegno, a qualcosa che non pare essere perfetto e che presenta sempre qualche aspetto deficitario.

Se si considera l'altra accezione del termine, si può considerare "speciale" tutto quanto ha bisogno di competenze e risorse migliori, più efficaci, speciali appunto. In questo senso i normali bisogni educativi sono quelli che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di accettazione, di autostima) e che nella persona disabile o con difficoltà di apprendimento, si "arricchiscono", di qualcosa di particolare, di speciale. I soggetti che hanno Bisogni Educativi Speciali sono tutte le persone, che a prescindere da una prescrizione medica, si trovano in una situazione di difficoltà e richiedono interventi mirati, personalizzati.

La valutazione dei "Bisogni Educativi Speciali", poiché prescinde dalla diagnosi di una malattia, non rappresenta un fattore discriminante, in quanto:

1. fa riferimento ad un panorama di bisogni molto ampio,
2. non si riferisce solo a cause specifiche
3. indica che il bisogno o i bisogni non sono stabili nel tempo, ma possono venire meno o essere superati

Chiunque di noi potrebbe incontrare nella propria vita situazioni che gli creano Bisogni Educativi Speciali: è per questo motivo che è doveroso rispondere in modo serio e adeguato a questo problema.

Gli alunni che mostrano di avere Bisogni Educativi Speciali non sono solo quelli in possesso di una certificazione (il 2-3%), ma sono molti di più (10-15%), ed in particolare tutti quelli che necessitano come i primi di attenzione e spesso di interventi mirati.

Nelle scuole gli alunni con Bisogni Educativi Speciali con diagnosi psicologica e/o medica coabitano con gli alunni con Bisogni Educativi Speciali senza diagnosi.

Nel primo caso le categorie diagnostiche comprendono il ritardo mentale, i disturbi generalizzati dello sviluppo, il disturbo artistico, i disturbi dell'apprendimento, i disturbi di sviluppo della lettura, i disturbi di sviluppo del calcolo, i disturbi di sviluppo dell'espressione scritta, i disturbi di sviluppo dell'articolazione della parola, i disturbi di sviluppo del linguaggio espressivo, i disturbi di sviluppo nella comprensione del linguaggio, i disturbi del comportamento, i disturbi da deficit di attenzione e iperattività, i disturbi della condotta, il disturbo oppositivo-provocatorio e infine le patologie che riguardano la motricità, quelle sensoriali, neurologiche o riferibili ad altri disturbi organici.

Nel secondo caso, invece, rientrano tutti quegli alunni che non corrispondono perfettamente ai parametri appena citati, perché la loro situazione pare meno netta e più sfumata. Questa tipologia di alunni è però presente e abita la scuola anche in modo piuttosto considerevole.

La Direttiva ha schematizzato l'area delle problematiche BES individuando, pur con tutti i limiti delle schematizzazioni, *tre grandi sotto-categorie*:

1. quella della disabilità
2. quella dei disturbi evolutivi specifici
3. quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale

Nell'area della disabilità e dei disturbi evolutivi specifici rientrano le patologie o disturbi diagnosticati e certificati da parte dei professionisti dell'ambito clinico – riabilitativo (L. 104/92 e L.170/2010) e le condizioni di sospetta esistenza, in seguito ad osservazioni sistematiche dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche, di limitazioni funzionali della persona a causa di probabili patologie o disturbi.

Nella locuzione “disturbi evolutivi specifici” rientrano, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento, anche “i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico”.

Queste tipologie di disturbi rientranti nell'area del linguaggio o nelle aree non verbali o che comunque in generale possono compromettere il percorso scolastico, hanno diritto ad usufruire delle stesse misure previste dalla L. 170/2010.

Pertanto partendo dalle tipologie indicate dalla Direttiva e dalla Circolare sarà possibile individuare strategie e metodologie di intervento per dare risposte concrete alle esigenze educative speciali al fine di rendere la scuola più inclusiva ed accogliente.

E' noto come l'ambiente può costituire un ostacolo o una preziosa risorsa per fronteggiare e superare le difficoltà di apprendimento, portando lo studente a sperimentare o meno una situazione di effettivo bisogno speciale. L'interpretazione dei bisogni avverrà attraverso una attenta osservazione e interpretazione, che considererà e valuterà sia le caratteristiche personali e sia i contesti di provenienza.

La terza categoria di situazioni BES è relativa all'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, dove solo un'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche può riconoscere come causa degli insuccessi scolastici il vissuto personale degli studenti o i fattori dell'ambiente di vita degli studenti.

La individuazione delle situazioni BES avviene attraverso una rilevazione dell'esistenza di difficoltà negli apprendimenti, e un'osservazione continua a cui segue una valutazione degli elementi contestuali che possono creare difficoltà. L'osservazione prevede la scelta pedagogica circa i dati da rilevare su cui effettuare l'analisi e la definizione degli obiettivi e le strategie di intervento per le singole situazioni.

In questo modo non si generano improprie facilitazioni ma una modulazione degli apprendimenti calibrata sulle potenzialità di ciascuno, rendendo la scuola più equa.

Tali problematiche, certificate da uno o più specialisti, documentate dalla famiglia o semplicemente rilevate dalla scuola, devono trovare risposte adeguate e articolate, devono essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.

Ciò è possibile attraverso una osservazione e una lettura attenta dei segni di disagio, un dialogo con la famiglia ma soprattutto offrendo idonee e personalizzate risposte, nell'intento di favorire pienamente l'inclusione di tutti gli alunni e il loro successo formativo.

In sostanza è chiaro che occorre partire dal bisogno di attenzione di didattica specifica, a prescindere all'appartenenza ad una categoria socioculturale o medica che di per sé non può descrivere i bisogni reali degli studenti.

La individuazione delle situazioni BES, come deriva da una attenta lettura della Direttiva, può essere rappresentata con il seguente schema:



## Progettazione didattica

### Il concetto di Piano Didattico Personalizzato

Lo strumento privilegiato per i casi riconducibili ad una definizione di BES è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.

Come esplicita ancora la Direttiva, il delicato e importante compito di presa in carico dei BES riguarda tutta la comunità educante e richiede un approfondimento e un accrescimento delle competenze specifiche di docenti e dirigenti scolastici.

Come si vede, la novità sta nel fatto che in presenza di situazioni BES, non riferibili alle categorie della disabilità o dei disturbi evolutivi specifici, e quindi non certificati, si può arrivare alla progettazione di un PDP.

Ogni consiglio di classe, nella scuola secondaria, o ogni team docenti nella scuola primaria ha la funzione di individuare i casi riconducibili alle situazioni BES e di adottare le strategie didattiche appropriate (PDP).

Il PDP rappresenta il risultato di una progettualità condivisa a livello di Consiglio di Classe o di Team docenti.

Il percorso che culmina nella stesura del PDP può essere ricondotto a tre fasi:

- La prima fase consiste nell'esame della documentazione clinica presentata dalla famiglia. Ovviamente per i casi certificati l'esame si riduce nell'analisi della documentazione clinica e di tutti i documenti che possono accertare la situazione, come ad esempio la relazione dello psicologo, dei servizi sociali, lettere di segnalazione di disagio provenienti da chiunque. Per i casi non dichiarati clinicamente o con diagnosi, si prendono in considerazione le situazioni che richiedono un intervento di tipo pedagogico - didattico che motivano l'assunzione dello stesso.
- La seconda fase prevede la messa a punto di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di eventuali mezzi compensativi da parte degli studenti.
- La terza fase prevede l'elaborazione, a livello collegiale, del PDP, facendo in modo che non si riduca ad una mera raccolta di dispense e di compensazioni, ma alla loro pertinenza nel processo di apprendimento di ciascun studente e su criteri d'azione e di valutazione condivisi da tutti i docenti.

Il Piano Didattico Personalizzato, introdotto dalla Legge 170/2010, viene definito dalla Direttiva come "strumento di lavoro in itinere per i docenti, con la funzione di documentare e condividere con le famiglie le strategie di intervento programmate".

La Direttiva prevede anche la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe, con la individuazione di strumenti compensativi e delle misure dispensative, previste dalla Legge 170/2010, per tutti gli alunni della classe con Bisogni Educativi Speciali. In questo modo si rendono concrete le strategie inclusive.

Per l'elaborazione del PDP, come si evince dalla sequenza sopra descritta, è necessaria un'attenta analisi della situazione dell'alunno. Utili saranno, a tal fine, le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, da quelle fornite dalla famiglia e dai risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola da ogni singolo insegnante. Il PDP non può prescindere dai livelli effettivi di riuscita, individuando i punti di forza e le difficoltà.

Nei confronti di alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana è possibile articolare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative.

In questi casi le misure dispensative devono avere carattere transitorio e attinente aspetti didattici, *privilegiando strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative (Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013)*

Occorre precisare che il PDP, per la sua funzionalità, ha le seguenti caratteristiche:

1. temporaneità in quanto può essere utilizzato per il tempo in cui sussistono le difficoltà e i bisogni dello studente;
2. elasticità in quanto può e deve modificato ogni qual volta si rende necessario a seguito dei cambiamenti dei bisogni o delle difficoltà degli alunni.

La stesura del PDP prevede le sottoscrizioni del Dirigente Scolastico, in quanto garante dell'applicazione della normativa; dei docenti quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti; della famiglia come corresponsabile della stesura e applicazione del PDP.

Il PDP non rappresenta l'unico strumento a disposizione dei docenti in campo pedagogico-didattico, in quanto compito della scuola è quello di mettere gli alunni in condizione di apprendere, utilizzando per ciascuno di loro ogni strategia didattica ed educativa più appropriata.

D'altro canto la compilazione del PDP non deve ridursi a mero adempimento formale e burocratico, ma quale opportunità per dare risposte concrete alle difficoltà degli studenti.

Infatti dietro al PDP vige la logica di personalizzazione/individualizzazione, lasciata all'azione didattica deliberata dal CdC/Team, e che si struttura in un insieme di attenzioni e strategie che rientrano nell'ordinario esercizio della funzione docente senza la necessità dell'acquisizione da parte della famiglia di un'autorizzazione ufficiale.

Il MIUR ha predisposto due modelli di PDP, uno per la scuola primaria e uno per la scuola secondaria di seguito riportati.

Modelli di  
Piano  
Didattico  
Personalizzato

Format

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: SCUOLA PRIMARIA

Istituzione  
scolastica: \_\_\_\_\_

Anno  
scolastico: \_\_\_\_\_

Alunno: \_\_\_\_\_

**1. Dati Generali**

Nome e Cognome	
Data di nascita	
Classe	
Insegnante referente	
Diagnosi medico-specialistica	Redatta in data... Da... Presso...
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	Effettuati da... Presso... Periodo e frequenza... Modalità
Scolarizzazione pregressa	Documentazione relativa alla scolarizzazione e alla didattica nella scuola dell'infanzia
Rapporti scuola-famiglia	

## 2. Funzionamento delle abilità di lettura, scrittura e calcolo

Lettura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Velocità		
	Correttezza		
	Comprensione		
Scrittura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Grafia		
	Tipologia di errori		
	Produzione		
Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Mentale		
	Per iscritto		
Calcolo	Eventuali disturbi nell'area motorio - prassica:		
	Ulteriori disturbi associati:		
	Bilinguismo o italiano L2:		
	Livello di autonomia:		



### 3. Didattica personalizzata

Strategie e metodi di insegnamento:

Macroarea linguistico - espressiva	
Macroarea logico - matematica - scientifica	
Macroarea storico - geografica - sociale	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Macroarea linguistico - espressiva	
Macroarea logico - matematica - scientifica	
Macroarea storico - geografica - sociale	

### 4. Valutazione

L'alunno, nella valutazione delle diverse discipline, si avvarrà di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
Italiano			
Matematica			
Lingua Inglese			
.....			
.....			
.....			
.....			

### Strategie e metodologiche e didattiche

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce;
- Utilizzare schemi e mappe concettuali;
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari;
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.

### Misure dispensative

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- l'utilizzo contemporaneo dei quattro caratteri (stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo)
- la lettura ad alta voce
- la scrittura sotto dettatura
- prendere appunti
- copiare dalla lavagna
- lo studio mnemonico delle tabelline
- lo studio della lingua straniera in forma scritta
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- la quantità dei compiti a casa

## Strumenti compensativi

Altresì l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- tabella dell'alfabeto;
- retta ordinata dei numeri;
- tavola pitagorica;
- linea del tempo;
- tabella delle misure e delle formule geometriche;
- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale;
- stampante e scanner;
- calcolatrice;
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali);
- software didattici specifici.

## Valutazione

- Predisporre verifiche scalari;
- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche;
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera);
- Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto più che della forma;
- Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali;
- Introdurre prove informatizzate;
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove.

Format

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: SCUOLA SECONDARIA

Istituzione  
scolastica: \_\_\_\_\_

Anno  
scolastico: \_\_\_\_\_

Alunno: \_\_\_\_\_

**1. Dati Generali**

Nome e Cognome	
Data di nascita	
Classe	
Insegnante coordinatore della classe	
Diagnosi medico-specialistica	
Diagnosi medico-specialistica	Redatta in data... Da... Presso... Aggiornata in data... Da... Presso...
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	Effettuata da... Presso... Periodo e frequenza... Modalità...
Scolarizzazione pregressa	Documentazione relativa alla scolarizzazione e alla didattica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria
Rapporti scuola-famiglia	

## 2. Funzionamento delle abilità di lettura, scrittura e calcolo

Lettura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Velocità		
	Correttezza		
	Comprensione		
Scrittura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Grafia		
	Tipologia di errori		
	Produzione		
Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Mentale		
	Per iscritto		
Calcolo	Eventuali disturbi nell'area motorio - prassica:		
	Ulteriori disturbi associati:		
	Bilinguismo o italiano L2:		
	Livello di autonomia:		

### 3. Didattica personalizzata

Strategie e metodi di insegnamento:

Macroarea linguistico - espressiva	
Macroarea logico - matematica - scientifica	
Macroarea storico - geografica - sociale	
Altre	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Macroarea linguistico - espressiva	
Macroarea logico - matematica - scientifica	
Macroarea storico - geografica - sociale	
Altre	

Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio:

Discipline linguistico - espressive	
Discipline logico - matematiche	
Discipline storico - geografico - sociali	
Altre	

#### 4. Valutazione

L'alunno, nella valutazione delle diverse discipline, si avvarrà di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
Italiano			
Matematica			
Lingue straniere			
.....			
.....			
.....			
.....			

### Strategie e metodologiche e didattiche

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce;
- Utilizzare schemi e mappe concettuali;
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini);
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline;
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali;
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari;
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.

### Misure dispensative

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- la lettura ad alta voce;
- la scrittura sotto dettatura;
- prendere appunti;
- copiare dalla lavagna;
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- la quantità eccessiva dei compiti a casa;
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati;
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico.



**Strumenti compensativi**

Altresì l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- tabella delle misure e delle formule geometriche;
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner;
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante;
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali) ;
- software didattici specifici;
- Computer con sintesi vocale;
- vocabolario multimediale.

**Strategie utilizzate dall'alunno nello studio**

- strategie utilizzate (sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi);
- modalità di affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico);
- modalità di svolgimento del compito assegnato (è autonomo, necessita di azioni di supporto);
- riscrittura di testi con modalità grafica diversa;
- usa strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature).

**Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio**

- strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici);
- fotocopie adattate;
- utilizzo del PC per scrivere;
- registrazioni;
- testi con immagini;
- software didattici;
- altro.

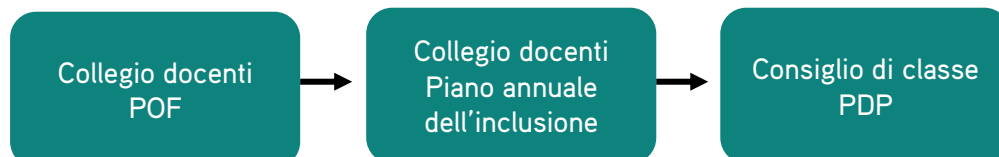
**Valutazione (anche per esami conclusivi dei cicli)**

- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche;
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera);
- Valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale;
- Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive);
- Introdurre prove informatizzate;
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove;
- Pianificare prove di valutazione formativa.

Ovviamente ogni istituzione scolastica può individuare il modello di PDP che ritiene più funzionale e snello.

Il PDP rappresenta lo strumento in cui si potranno includere progettazioni didattico - educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici utili rispetto a compensazioni o dispense.

In sintesi la predisposizione del PDP, che prevede come figure di sistema il Dirigente scolastico, il Consiglio di Classe/Team docenti e la famiglia, segue questo schema:



## Strumenti ICT

### L'adozione di strumenti ICT

La Legge 170/2010 obbliga le istituzioni scolastiche a garantire “l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti di apprendere”.

Nella Direttiva e nella Circolare sui BES viene precisato che

“le scuole - con determinazioni assunte dai consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psico-pedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della L. 170/2010..”

In relazione alle disposizioni vigenti il CdC/team docenti individua gli strumenti compensativi più idonei all'apprendimento degli alunni.

E' buona regola concordare l'utilizzo di tali strumenti con la famiglia e con l'alunno, nel caso sia maggiorenne. In quest'ultimo caso è fondamentale la sua partecipazione così da renderlo responsabile e protagonista del proprio processo di apprendimento.

In particolare gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Tali strumenti sollevano l'alunno dalla prestazione resa difficile dal disturbo, permettendogli di focalizzare l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi. Ovviamente il contenuto della prestazione non viene a modificarsi , ma si migliora la velocità e la correttezza di esecuzione della prestazione.

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria come, a titolo esemplificativo:

- Word processor
- La sintesi vocale
- Le mappe Concettuali
- Audiolibro e libro parlato
- Scanner con software OCR
- Calcolatrice dotata di sintesi vocale
- Riconoscimento Vocale (speech recognition)
- La LIM
- I software
- Le misure dispensative
- I dizionari di lingua straniera computerizzati, traduttori

## Word Processor

Il word processor è un software che consente di creare o modificare testi complessi, con immagini, tabelle, formule matematiche.

Inoltre la sua funzionalità può essere incrementata attraverso l'abbinamento con il correttore ortografico, che segnala errori ortografici, e con la sintesi vocale che legge ad alta voce i testi digitali o importati.

Alcuni esempi sono: Libre Office, Microsoft word, Carlo II e il SuperQuadrno, Alfa Re3ader 2.0 che stimola la scrittura utilizzando, oltre al ritorno in voce, l'affiancamento automatico di una immagine nel testo alle parole digitate. Questo approccio stimola la curiosità e l'interesse dei discenti in quanto ricevono al momento della scrittura il feedback dell'immagine corrispondente.

Il word processor agisce sulla autodeterminazione della scrittura, sulle meta competenze e aiuta l'autorevisione e l'autocorrezione. Il microprocessore, costituito da una piccolissima piastra in silicio su cui sono alloggiati milioni di microcircuiti, provvede ad elaborare i dati inseriti dall'operatore o quelli che compongono i vari programmi installati nel computer rendendoli fruibili sotto forma di testi, immagini e suoni. Ancora, il microprocessore effettua calcoli ad una velocità sorprendente, "smista" i comandi ai vari circuiti, sovrintende a tutte le operazioni di classificazione e trasmissione delle informazioni.

Per poter assolvere alle sue funzioni, il microprocessore deve essere collegato a tutti gli altri dispositivi che, nel loro complesso, costituiscono il computer vero e proprio. Per questo motivo esso è alloggiato sulla "scheda madre (o motherboard) e interfacciato ai diversi dispositivi cui fornisce le informazioni per trasformarle in archivi, immagini, suoni ecc.).

Il microprocessore non rappresenta soltanto il cuore del computer. Al suo interno vi sono anche altre schede, più piccole della "scheda madre" e collegate a quest'ultima, che per poter funzionare necessitano a loro volta di microprocessori in formato più ridotto. È questo il tipico caso della "scheda video", deputata a trasformare in immagini il prodotto delle elaborazioni effettuate dal microprocessore principale.

Ovviamente, i microprocessori non sono una caratteristica peculiare del computer: essi si trovano in tutti i devices (dispositivi) digitali chiamati a elaborare una serie di informazioni, come ad esempio i telefoni cellulari, i lettori MP3 ecc.

In un contesto didattico - laboratoriale è importante veicolare agli Allievi quali siano i principi e le funzioni dei microprocessore per avviarli alla effettiva comprensione di come sia composta la struttura di un dispositivo digitale di uso comune e quotidiano.

**La sintesi  
vocale**

La sintesi vocale, consentendo di ascoltare in voce i testi digitati o importati nel pc, fornisce un elevato grado di autonomia ai soggetti sia nello studio che nella vita lavorativa e un'accuratezza nella scrittura. In questo modo l'approccio al testo scritto diventa nuovo, rispetto alla lettura comunemente intesa, e all'ascolto di una voce umana, dal vivo o registrata.

La sintesi vocale presenta però un limite, in quanto richiede, come prerequisito, la capacità di cogliere adeguatamente il contenuto del testo. Ed è questo il motivo per cui l'efficacia della sintesi vocale è legata all'affiancamento di altre strategie, quali le mappe concettuali, che consentono una sintesi e una semplificazione prima dell'ascolto.

La sintesi vocale accompagna il lettore a seguire il segno durante l'ascolto del brano attraverso l'evidenziazione della parola letta che, in genere, cambia di colore o viene sottolineata. A mano a mano che ci si acquisisce maggiore competenza con il supporto, il lettore integra l'informazione che giunge attraverso il canale uditivo con quella della vista. La lettura con la sintesi diventa un'operazione attiva: il lettore riesce a regolare il flusso delle parole in base alle sue esigenze di comprensione. Sa gestire le pause, riesce a rallentare il testo a seconda della complessità, sa accelerare quando è meno significativo, sa tornare sui propri passi per verifiche o riscontri ecc. Diventa veramente «lettura», non «ascolto».

**Le mappe  
concettuali**

Le mappe concettuali guidano e facilitano gli studenti nella comprensione e nella sintesi di un testo. Le mappe concettuali rappresentano schemi, con figure geometriche, con cui vengono presentati concetti complessi attraverso le proposizioni verbali.

Le mappe rappresentano importanti strategie didattiche definite Visual Learning, che aiutano a migliorare l'apprendimento e le performance degli studenti di ogni ordine di scuola sia nella comprensione del testo che nel ricordo di informazioni, come pure nell'organizzazione del pensiero e dell'apprendimento.

Le Mappe Concettuali esplicano la loro piena efficacia quanto vengono rappresentate con colori, forme, e strutture, riducendo al minimo la necessità di frasi e periodi normalmente complessi per rappresentare in modo efficace il significato.

Lo studente con DSA riesce a coprire il suo gap, superando le difficoltà di interazione sociale con i compagni di classe: la tecnologia delle mappe concettuali può diventare quindi anche strumento per l'integrazione scolastica, senza evidenziare una "diversità".

Un esempio di software di mappe concettuali sono Kidspiration e Supermappe.

**Audiolibro e  
libro parlato**

Il libro digitale presenta diverse potenzialità a costi contenuti, in quanto ogni alunno può utilizzare i testi in diversi modi e a seconda delle proprie esigenze.

In alcuni casi è possibile utilizzare su internet file digitali che migliorano test di comprensione.

**Scanner con software OCR**

Lo scanner, che consente di trasformare documenti cartacei, come riviste e libri in immagini dentro al pc, facilmente fruibili da tutti. Collegato allo scanner, c'è un software definito OCR, Riconoscitore Ottico di Caratteri, che trasforma l'immagine in formato elettronico.

In questo modo i ragazzi possono digitalizzare ogni tipo di documento da studiare o leggere.

**Calcolatrice dotata di sintesi vocale**

La calcolatrice con sintesi vocale consente di controllare i dati inseriti attraverso l'ascolto del numero digitato, del segno, del risultato. L'utilità di tale strumento appare evidente, in quanto le calcolatrici tradizionali richiedono l'inserimento del numero in maniera corretta. Al contrario i soggetti con disturbi di discalculia, che compiono errori nel trascrivere i dati, possono utilizzare tale tipo di strumento per ottimizzare i tempi e per concentrarsi nello svolgimento dei problemi, piuttosto che nella scrittura di numeri o nell'applicazione delle procedure dei calcolo.

Dal punto di vista operativo lo svolgimento delle operazioni matematiche può essere fatto con un software come la Calcolatrice di SuperQuaderno, oppure combinando uno screen reader con la normale calcolatrice del sistema operativo o con un foglio elettronico.

**Riconoscimento Vocale (speech recognition)**

Il riconoscimento Vocale (speech recognition) è un software che riconosce il linguaggio naturale verbale e lo trasforma automaticamente in scritto.

Gli alunni con gravi disturbi di disortografia possono utilizzare tali tipi di software che permettono di verificare la correttezza di quanto scritto.

L'utilizzo di programmi abilitativi e strumenti compensativi costituisce uno stimolo ai processi di letto-scrittura che altrimenti verrebbero probabilmente evitati. Infatti, è stato provato scientificamente che l'utilizzo di strumenti compensativi non solo non nuoce al processo terapeutico, ma ha anche un effetto abilitativo (Peroni, 2006). Per esempio, l'esposizione della lettura attraverso anche la via orale, tramite sintesi vocale, permette di migliorarne le prestazioni. Esse migliorano anche nello scritto, nel monitoraggio degli errori e nell'apprendimento in generale.

È necessario quindi offrire agli alunni modalità di apprendimento diverse dalla letto-scrittura "tradizionali", altrimenti i dislessici rifuggiranno dai compiti e quindi non svilupperanno l'esperienza lessicale e della struttura del testo.

Il pc rafforza processi e sviluppa competenze, che potrebbero essere compromessi dalle difficoltà oggettive che si incontrano nella lettura e scrittura tradizionale.

Molto spesso si immagina che questo modus operandi possa disincentivare la lettura e la scrittura, ma questi timori nei confronti del computer e della tastiera a volte appaiono irrazionali: infatti la scrittura con la biro non ha mai insegnato a scrivere a nessuno! Esistono persone laureate e letterate che non hanno mai toccato una biro. I non vedenti non hanno mai impugnato una biro, ma imparano a leggere ed a scrivere attraverso altri strumenti.

**La LIM** Le LIM costituisce uno strumento valido, sia per le sue potenzialità tecnologiche, sia per supporto alle strategie compensative usate nella pratica quotidiana.

Infatti le LIM offrono diverse potenzialità per tutti i soggetti, ma in particolari per coloro che presentano difficoltà a concentrarsi o a decifrare i testi cartacei. Può risultare utile una descrizione schematica dei vantaggi delle LIM:

1. Facilità di presentazione dei contenuti
2. Accesso e fruibilità immediata
3. "Manipolazione" di alcuni concetti astratti
4. Flessibilità
5. Ricchezza e adattabilità dei software associati

Tutte le LIM presenti nelle scuole italiane (Smart, Interwrite, Prometean e Hitachi) presentano software che includono strumenti che permettono interventi compensativi e dispensativi specifici per i DSA.

Infatti la LIM consente di utilizzare sfondi, che possono essere personalizzati in colore e in dimensioni, spessori riducendo le difficoltà dei soggetti che incontrano nella lettura e nella copiatura di testi dalla lavagna tradizionale (molti dislessici sono sensibili alla luminosità del testo o agli sfondi bianchi puri e sostanzialmente al contrasto debole tra il testo e gli sfondi).

Il testo scritto a mano libera, in corsivo, sulla LIM può essere automaticamente trasformato in stampato, nel formato scelto (vanno preferiti i formati semplici come Arial, Comic, Trebuchet, in formato Bold). Tutti i software trasformano il testo in oggetto che può essere, all'occorrenza, ingrandito o spostato.

La lettura può essere facilitata attraverso l'utilizzo del pannello, solitamente di colore grigio, che copre la superficie della lavagna e può essere spostato in orizzontale o verticale lasciando scoperte le sole righe o colonne di testo da leggere.

Inoltre esistono diverse funzioni, come riflettore o evidenziatore o penna magica che consentono di evidenziare parole o parti limitate di testo.

Infine, tra gli strumenti compensativi, utili per i casi di discalculia, sono quelli matematici, come calcolatrice, riga, squadra, compasso, goniometro. Sono presenti in tutti i software e manovrabili semplicemente con la penna digitale o con le mani, nelle lavagne fornite di touchscreen. Anche la penna di riconoscimento forme è generalmente presente nei diversi software e trasforma una forma disegnata a mano libera in una perfetta figura geometrica.

La superficie scrivibile della lavagna può essere estesa sia in orizzontale che in verticale, che evita ai soggetti le difficoltà legate all'andare a capo e permette la visualizzazione di quanto scritto nella parte inferiore della lavagna.

Inoltre con la LIM è possibile registrare e memorizzare tutto quanto viene scritto sulla lavagna. Infatti si può utilizzare la funzione registratore che filma tutti i movimenti effettuati sullo schermo della lavagna (annotazioni, esercizi, test, disegni) comprese le voci (in questo caso occorre munirsi di un microfono).

Con questa funzione è possibile per l'insegnante e gli alunni rivedere in seguito tutti i processi, attivando confronti e riflessioni, e riproporlo anche più volte sia agli studenti con difficoltà di memoria sia agli eventuali assenti.

Infine l'aspetto multimediale della lim, con l'accesso ad internet e la possibilità di usare qualunque software didattico, consente di superare le difficoltà nella letto-scrittura con la presenza di immagini, simboli, mappe, etichette che permettono una corretta e rapida identificazione da parte degli alunni assicurandoli ed aumentandone l'autonomia.

L'utilizzo della LIM, quindi, sollecitando stili cognitivi differenti, permette di coinvolgere gli alunni stessi nell'azione di progettazione della lezione creando nella classe un contesto di apprendimento personalizzato e che sa trasformare, valorizzandole e rendendole strumento, anche le situazioni di potenziale difficoltà.

### **I software**

Tra i software compensativi esistono alcune versioni gratuite, scaricabili in rete e altre a pagamento.

Nella prima categoria rientrano oltre ai programmi di sintesi vocale, descritti precedentemente, anche quelli di lettura agevolata, di elaborazione di mappe concettuali, programma di videoscrittura con la correzione ortografica.

Nella seconda categoria rientrano: lettori vocali compensativi ed editor di testi con oggetti multimediali.

### **Le misure dispensative**

Le misure dispensative sono interventi che consentono agli alunni di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non sono essenziali all'apprendimento. Per esempio non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione di lettura.

A titolo esemplificativo si possono citare:

- tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio;
- organizzazione di interrogazioni programmate;
- assegnazione di compiti a casa in misura ridotta;
- poter svolgere una prova su un contenuto significativo ma ridotto nella quantità.

### **I dizionari di lingua straniera computerizzati, traduttori**

In particolare, invece, per gli alunni che incontrano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana è possibile adottare misure dispensative come ad esempio:

- la dispensa dalla lettura ad alta voce
- la dispensa da attività ove la lettura è valutata
- la dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura.

Nell'adozione delle misure dispensative la scuola deve valutare l'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste. Infatti l'obiettivo della legge n.170 non è quello di garantire percorsi facilitati che non mirano certo al successo formativo degli alunni. D'altra parte ogni alunno poi si troverà prima o poi a fare i conti con la vita!



## Azioni a livello di singola istituzione scolastica

### Figure di istituto e azioni

Per realizzare una concreta inclusione la Direttiva n. 8 del 6 marzo 2013 indica le azioni strategiche a livello di singole scuola. Le azioni inclusive a livello di singola istituzione scolastica avvengono a diversi livelli:

1. POF
2. PIANO ANNUALE D'INCLUSIVITA'
3. PDP e PEI

Il Collegio docenti elabora il POF, in quanto ha potestà deliberante in materia di programmazione educativa (D.Lgs. 297/1994).

### Il POF

Il POF (piano dell'offerta formativa) è il "documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la programmazione curriculare, extracurriculare, educativa ed organizzativa che le singole scuola adottano nell'ambito della loro autonomia" (D.P.R. 275/1999 art. 3).

Nell'ambito della problematica BES l'Istituto esplicita nel POF "l'impegno programmatico per l'Inclusione", nel senso di intervenire , dopo "un'attenta lettura del grado di inclusività e degli obiettivi di miglioramento", negli ambiti di insegnamento curriculare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici e delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Inoltre nel POF occorre individuare le risorse presenti, attraverso una logica qualitativa che privilegia il progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi socio-sanitari.

Il POF costituisce anche la sede in cui la scuola si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

### Il Piano annuale d'inclusività

In merito al PAI, piano annuale dell'inclusività, la circolare stabilisce che la scuola "elabora una proposta di Piano annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni BES, da redigersi al termine di ogni anno scolastico. La figura deputata alla sua compilazione è il Gruppo di Istituto per l'inclusività, mentre il Collegio dei docenti, che ha competenza esclusiva in materia di progettazione educativa, sarà l'organo deputato alla sua approvazione.

Il GIL di istituto è composto: dal dirigente scolastico, che lo presiede; docente referente del GLH e dei DSA; coordinatori dei Consigli di classe; docente tutor; docenti di sostegno degli alunni con disabilità certificata; rappresentante dei genitori di studenti disabili/DSA/BES, rappresentante degli studenti disabili/DSA/BES; rappresentante degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano dei BES.

Il Piano rappresenta al tempo stesso un documento consuntivo, relativamente alle criticità e ai punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico trascorso e un documento programmatico, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Infatti l'istituzione scolastica attraverso il PAI definisce gli obiettivi di miglioramento dell'inclusività,

In particolare si presenta un piano di miglioramento del livello di inclusività generale della scuola per l'anno scolastico futuro, declinando i vari aspetti strutturali, organizzativi e funzionali. Esso è finalizzato a migliorare, sia pure a carattere transitorio, il diritto al miglior apprendimento possibile e, contestualmente, esprime la "missione" e la "visione" inclusiva della scuola. All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano Annuale dell'Inclusività mentre al termine dell'anno scolastico il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti. Nel PAI vengono indicate, per ogni svantaggio a carico degli studenti, individuato tramite schede di rilevamento redatte dai coordinatori di classe, le risorse interne (umane, materiali, spazi attrezzati, ecc) ed esterne (umane, enti locali, collaborazioni interistituzionali, spazi attrezzati, ecc, servizi e associazioni di volontariato) volte a migliorare l'inclusività degli alunni con bisogni educativi speciali.

Il MIUR ha predisposto il seguente modello PAI, dove le parti trascritte in corsivo costituiscono suggerimenti per la sua compilazione.

## Parte I: Analisi dei punti di forza e di criticità

Scuola \_\_\_\_\_

a.s \_\_\_\_\_

### IL PIANO ANNUALE D'INCLUSIVITÀ

#### Parte I - Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
> Minorati vista	
> Minorati udito	
> Psicofisici	
2. Disturbi evolutivi specifici	
> DSA	
> ADHD/DOP	
> Borderline cognitivo	
> Altro	
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
> Socio - economico	
> Linguistico - culturale	
> Disagio comportamentale/relazionale	
> Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Si/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro		
Altro		

<b>C. Coinvolgimento docenti curriculari</b>	<i>Attraverso...</i>	Si/No
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro	
<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro	
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro	

<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro	

<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Progetti a livello di reti di scuole	

<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo - didattiche/gestione della classe	
	Didattica speciale e progetti educativo - didattici a prevalente tematica inclusiva	
	Didattica interculturale/italiano L2	
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	
	Altro	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo;					
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti;					
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola;					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					
Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione;					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo;					
Altro					
Altro					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

## Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

*L'istituzione scolastica esplicita il piano di miglioramento strategico del livello dell'inclusività, quale espressione della "vision dell'ente", ossia dei suoi fini istituzionali e del sistema di valori che appartengono alla cultura dell'istituzione stessa. La vision si riferisce agli obiettivi, strategie, azioni, scelte direzionali e ambiti di intervento prioritari, al fine di garantire ad ogni alunno in difficoltà lo sviluppo della propria personalità e il proprio successo formativo, coerentemente con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento. La programmazione strategica è mirata alla promozione del benessere e allo sviluppo del singolo in difficoltà.*

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

*L'istituzione scolastica indica le figure di sistema, i compiti assegnati e tutti i soggetti impegnati nella progettazione di processi di insegnamento - apprendimento.*

---

**Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

*L'istituzione scolastica programma interventi di formazione dei docenti interni relativi alla problematica BES, anche attraverso protocolli di intesa con università o altre istituzioni scolastiche.*

---

**Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;**

*L'istituzione scolastica predispose all'inizio, in itinere e al termine:*

1. prove e test iniziali
2. monitoraggio in itinere
3. monitoraggio permanente dei livelli di apprendimento e dei comportamenti degli alunni

---

**Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

*L'istituzione scolastica programma le risorse interne (umane, materiali, spazi e attrezzi) per migliorare l'inclusività degli alunni con bisogni educativi speciali*

---

**Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

*La pianificazione scolastica rappresenta un patto con le famiglie, quali partner privilegiati, per la realizzazione della vision definita, attraverso la condivisione di diritti e doveri. In questo modo si attuano processi di responsabilizzazione e di partecipazione alla realizzazione del sistema educante caratterizzato da azioni sinergiche e continuità di intervento*

---

**Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;**

*I consigli di classe, con la partecipazione delle figure di sistema, del gruppo di lavoro per l'inclusione, realizzeranno i percorsi educativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa degli alunni in difficoltà. Si tratta del complesso degli obiettivi formativi, dei contenuti, delle attività, delle strategie e metodologie, dei sistemi di verifica e valutazione. Gli obiettivi si distinguono in indicatori e descrittori.*



---

*Gli indicatori (per lo più si tratta di competenze) esprimono il comportamento generale, quello facilmente visibile osservando gli alunni e che riguarda aree trasversali dello sviluppo e ambiti meta cognitivi dell'intelligenza. I descrittori si riferiscono a ciascun indicatore e, in qualche modo, lo declinano. La costruzione del curriculum migliora i rapporti con gli alunni e i genitori chiarendo le aspettative legittime e definendo il contratto formativo.*

---

#### **Valorizzazione delle risorse esistenti**

L'istituzione scolastica individua le risorse presenti in termini di:

- qualificazione dei docenti
  - laboratori
  - Interazioni con il territorio
- 

#### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**

*L'istituzione scolastica indica le risorse aggiuntive a cui potrà far ricorso per migliorare l'efficacia del processo di formazione*

---

#### **Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo**

*L'istituzione scolastica propone le attività volte all'inserimento degli alunni nella comunità scolastica, al fine dell'inclusione nel sistema scuola. L'impegno della scuola è quello di definire i punti di aggancio curricolare con gli ordini di scuola precedente e successivi, collegando logicamente la gradualità delle abilità, capacità e competenze. Attenzione particolare sarà rivolta alla ricerca sul territorio di realtà lavorative che possano offrire opportunità rispondenti al progetto di vita di ciascun BES*

---

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data \_\_\_\_\_

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data \_\_\_\_\_

Allegati:

- Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)

La Circolare suggerisce la necessità di riunioni del GLI con cadenze almeno mensili, nei tempi e nei modi confacenti alla complessità della scuola, ossia in orario di servizio o in orario aggiuntivo o funzionali, come previsto da Contratto Collettivo Nazionale 2006/2009, artt. 28 e 29.

Il GLI fornirà un valido supporto ai Consigli di Classe nella stesura dei PDP e dei PEI, indicando criteri e procedure atti a definire gli obiettivi in relazione ai possibili interventi sociali ed educativi su ogni alunno. In particolare si individueranno le competenze trasversali e sociali su cui si lavorerà, al fine di consentire agli allievi l'acquisizione di livelli di autonomia e di padronanza crescenti.

In effetti è sulla classe su cui si deve compiere i principali sforzi al fine di ottenere i risultati in termine di piena inclusione. Occorre mettere in campo una didattica davvero inclusiva, che partendo dai bisogni e dalle potenzialità di ciascun allievo, lo renda protagonista del proprio processo di apprendimento, qualunque siano le proprie conoscenze, capacità, abilità e limiti.

Va sostenuta una didattica ordinaria legata al curricolo, incentrata sull'apprendimento con la finalità di sviluppare e rafforzare conoscenze e capacità di base, di rafforzare le attitudini e favorire le vocazioni, rendendo l'allievo consapevole di sé e in grado di assumere decisioni autonome e responsabili ai fini di acquisire le competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva. È questa una funzione istituzionale della scuola strettamente connessa alla funzione formativa, legata al progetto educativo della scuola, che ha come obiettivo lo sviluppo di competenze auto-orientative nello studente.

La didattica orientativa richiede che tutti i docenti siano coinvolti nel processo, mettendo in campo competenze – non solo di tipo disciplinare – ma soprattutto competenze professionali, metacognitive, metodologiche, relazionali, di progettazione e di monitoraggio dei processi formativi. In altre parole, serve una didattica basata sull'ascolto, incentrata sulla relazione educativa con lo studente, capace di coinvolgerlo nella dimensione affettiva ed emotiva. Lo studente cerca un rapporto "non formale" con il docente e spesso non lo trova! La didattica orientativa è basata sulla continuità del curricolo e ha come obiettivo proprio l'acquisizione di competenze. Le competenze – come sappiamo – sono una combinazione di conoscenze, di abilità e di atteggiamenti e sono finalizzate a sviluppare l'esercizio consapevole della cittadinanza. La competenza ha a che fare con un concetto fondamentale: non è importante ciò che la persona sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa. Pone l'attenzione sul come vengono utilizzate le conoscenze e rimanda pertanto a una concezione operativa e applicativa della conoscenza. In questo modo viene infatti spostata l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento e ciò che diventa rilevante sono i risultati dell'apprendimento. Nella progettazione delle strategie di orientamento è quindi necessario aver chiari questi elementi innovativi. Se si vuole incidere sugli apprendimenti e sulla qualità formativa è necessario effettuare una scelta di campo lavorando non per una didattica tradizionale, giocata sul programma, ma per una didattica innovativa fondata sul curricolo organizzato per competenze che pone al centro la persona nella sua complessità.

Questo significa valorizzare tutti gli apprendimenti, non solo quelli formali acquisiti nella scuola, ma anche quelli non formali e informali (che costituiscono il 70% delle conoscenze che un ragazzo possiede) che oggi sono sempre più spesso decisivi e rilevanti nel determinare le scelte formative e orientative degli studenti. Per un sostegno completo del processo di acquisizione di competenze orientative, la scuola deve accompagnare l'allievo nelle delicate fasi di passaggio, per sostenere le scelte in funzione della realizzazione personale e del successo formativo.

Sono queste, infatti, le fasi delicate del percorso scolastico degli alunni, dove si registrano i tassi di dispersione scolastica e di abbandoni. La scuola inclusiva deve dedicare attenzione al processo di orientamento degli studenti, progettando azioni specifiche in una logica di sviluppo e continuità formativa.

E' necessario individuare percorsi, per tutti gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali, condivisi anche a livello territoriale, oltre che con le famiglie degli stessi studenti, incoraggiando le scelte e le vocazioni al di là dei formalismi e dei preconcetti circa la definizione delle scelte.

## La valutazione degli alunni BES

### La normativa di riferimento

La valutazione scolastica, in itinere e finale, degli alunni BES deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici-didattici programmatici (PDP o PEI)
- essere effettuata sulla base dei criteri educativi condivisi da tutti i docenti del team di docenti di classe nella scuola dell'infanzia e primaria nonché dal consiglio di classe nelle scuole secondarie di primo e secondo grado
- verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitarie
- essere programmata sulla base di un calendario condiviso tra i docenti del team docenti e/o del Consiglio di Istituto
- essere effettuata con gli strumenti didattici compensativi o dispensativi individuati nell'ambito del PEP

Il quadro di riferimento per la valutazione degli **alunni con disabilità** è riassumibile nel **D.P.R. 122/2009**, sul quale ha profondamente inciso la legge n.104/1992 e le relative Ordinanze ministeriali che annualmente definiscono i criteri per la conduzione degli scrutini e degli esami.

In particolare **l'art. 9** (D.P.R. 122/2009) stabilisce per il **I ciclo di istruzione** che:

- *La valutazione degli alunni con disabilità certificata (...) è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato (...) ed è espressa con voto in decimi... (comma 1)*
- Le verifiche possono essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, in coerenza con il P.E.I.
- *Per l'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione sono predisposte (...) prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale (...), corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate (semplificate o differenziate), in relazione al piano educativo individualizzato, a cura dei docenti componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza (comma 2)*
- *Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario (...). Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove (comma 3)*
- Gli alunni con disabilità che seguono un Piano individualizzato, semplificato o facilitato, riconducibile alle Indicazioni nazionali, comprensivo di tutte le discipline, e che sostengono tutte le prove scritte e orali, pur se differenziate,

possono conseguire il **titolo di studio attestante il superamento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione**

- Agli alunni con disabilità che hanno seguito un Piano individualizzato differenziato a causa della gravità dell'handicap, non comprensivo di tutte le discipline, non conseguono la licenza ma **semplicemente un attestato di credito formativo (comma 4)**
- *Gli alunni con disabilità che hanno conseguito l'attestato di credito formativo possono frequentare le classi successive, ai soli fini del riconoscimento dei crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione (comma 5)*

Per il **II ciclo di istruzione**, in relazione al PEI e al conseguente esame di stato conclusivo dei cicli di istruzione esistono i due diversi esiti.

Lo studente con disabilità che:

1. ha seguito un **Piano didattico individualizzato/semplificato** e sostiene prove scritte e orali pur se equipollenti (nell'uso di mezzi tecnici o in modalità differenti di sviluppo dei contenuti culturali e professionali) attestanti il raggiungimento di una adeguata preparazione, consegue il **titolo di studio**
2. ha seguito un **Piano didattico individualizzato/differenziato** e sostiene prove differenziate coerenti con il percorso svolto consegue il solo **attestato di credito formativo**, recante *gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studio seguito, alle materie di insegnamento comprese nel piano di studi, con l'indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna delle competenze, conoscenze e capacità, anche professionali, acquisite e dei crediti formativi documentati in sede di esame (comma 6)*



**Fonti normative** Per la valutazione degli alunni con DSA si fa riferimento a due fonti normative:

1. Il D.P.R. n.122/2009, art.10, comma 1, che recita: "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tal fine nello svolgimento delle attività didattiche e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico - didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei". In questi casi è specificato che nel diploma rilasciato al termine degli esami non si faccia menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.
2. il D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 art. 6 "Forme di verifica e di valutazione", del quale si fornisce la seguente sintesi:
  - la valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico - didattici programmati (PDP)
  - le modalità valutative devono dimostrare il livello di apprendimento raggiunto, verificando la padronanza dei contenuti disciplinari e prescindendo dagli aspetti legali all'abilità deficitaria
  - le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del PDP
  - le prove di esame possono essere svolte con tempi più lunghi di quelli ordinari e con idonei strumenti compensativi (art.5 del DM 5669/2011)
  - la decodifica delle consegne delle prove scritte può avvenire attraverso testi trasformati in formato MP3 audio, lettore umano, trascrizione del testo su supporto informatico da parte della Commissione e suo utilizzo attraverso un software di sintesi vocale
  - nella valutazione delle prove di esame, sia per gli scritti (compresa la prova a carattere nazionale INALSI) che per il colloquio orale, si adottano criteri volti a verificare i contenuti piuttosto che la forma

Particolare attenzione è rivolta all'apprendimento della lingua straniera, per la cui valutazione è lasciata la massima flessibilità didattica.

In effetti per le verifiche scritte di lingua straniera si possono progettare, presentare e valutare prove compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Inoltre, sempre in riferimento alla lingua straniera, è prevista la possibilità che gli alunni con DSA possano essere esonerati o dispensati dalle prove scritte, con conseguenze diverse ai fini del titolo conseguito al termine del percorso di studi.

La dispensa dalle prestazioni scritte in lingua straniera può essere concessa nei seguenti casi:

1. certificazione di DSA, con indicazione della gravità del disturbo e della esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte
2. richiesta della famiglia o dell'allievo maggiorenne di dispensa dalle prove scritte
3. approvazione del consiglio di classe che, sulla base delle valutazioni diagnostiche e delle risultanze delle progettazioni pedagogiche - didattiche, dispensa, in via temporanea o definitiva, dalle prove scritte

L'esonero dalla lingua straniera può essere concessa nei seguenti casi:

1. certificazione di DSA, attestante la particolare patologia e la richiesta esplicita di esonero
2. richiesta di esonero da parte della famiglia o dello studente, se maggiorenne
3. approvazione dell'esonero da parte del Cdl con la programmazione di un percorso didattico personalizzato

Ai fini dell'esame di Stato conclusivi del primo e secondo ciclo di istruzione occorre distinguere i casi di dispensa dai casi di esonero dalla lingua straniera.

#### **Dispensa dalla lingua straniera scritta**

I candidati con DSA, che hanno seguito un Piano di Studio semplificato con la relativa dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, conseguono il titolo di studio valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado o all'Università. La dispensa dallo scritto della lingua straniera può prevedere l'accertamento dei contenuti da parte della Commissione di esame con la verifica orale. La prova orale può essere sostenuta dal candidato il giorno medesimo, in contemporanea o in differita, oppure un giorno successivo, comunque prima della pubblicazione degli esiti delle prove scritte.

#### **Esonero dalla lingua straniera**

I candidati con DSA, che hanno seguito un Piano differenziato con l'esonero dall'insegnamento della lingua straniera possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzato solo al rilascio dell'attestazione delle competenze di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998. L'esonero dalla lingua straniera sarà specificato nell'attestato e non nei tabelloni affissi all'albo.



## Altre situazioni BES

Per gli **alunni con altre situazioni BES** è necessario sottolineare quanto indicato nella recente nota del MIUR del 22/11/2013, ossia che la scuola di fronte a situazioni di **ordinaria difficoltà di apprendimento**, riscontrabili per periodi temporanei in ciascun alunno, **gravi difficoltà**, con carattere di maggiore stabilità e **disturbi di apprendimento**, connessi a situazioni di carattere permanente e base neurobiologica, *può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali e strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. Pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe portare alla compilazione di un Piano Didattico Personalizzato.* La Direttiva ha come ratio quindi quella di tutelare le situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente diagnosticabile ma non ricadente nell'ambito della legge 104/92 o della legge 170/2010.

La Direttiva ha come ratio quindi quella di tutelare le situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente diagnosticabile ma non ricadente nell'ambito della legge 104/92 o della legge 170/2010.

In altra analisi nel caso di difficoltà non meglio specificate, il Consiglio di Classe o del team docenti possono concordare di valutare l'efficacia di strumenti specifici attraverso l'adozione e la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Infatti non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma quelli nei confronti dei quali si possono attivare strumenti e strategie particolari didattiche.

Quindi il Consiglio di Classe o il team docenti possono prevedere l'uso di strumenti compensativi e di particolari metodologie didattiche al fine di aiutare l'alunno ad affrontare gli esami conclusivi dei diversi cicli di istruzione alla pari degli altri studenti della stessa classe, evitando fatica e difficoltà connesse alle specificità BES. Nel Piano Didattico Personalizzato dovrà essere previsto l'utilizzo di particolari metodologie didattiche individualizzate e personalizzate e, solo in ultima istanza, eventuali compensazioni o possibili dispense. Infatti la libertà di insegnamento garantisce ad ogni docente l'autonomia didattica, grazie alla quale può prevedere i vari interventi didattici al fine di migliorare il processo di apprendimento degli alunni. Ai fini della valutazione degli alunni BES occorre tener presente che:

1. i livelli di partenza degli alunni
2. i risultati raggiunti dagli studenti nei propri percorsi personali di apprendimento
3. dei livelli essenziali di apprendimento previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento
4. delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento

Nell'ambito di ogni Istituzione Scolastica è opportuno che ai vari livelli, Collegio docenti e Consiglio di classe/team docenti, si dedichi particolare attenzione al processo di valutazione. In particolare, sulla base dei livelli essenziali di competenze disciplinari individuati dal Collegio docenti, il Consiglio di Classe deve definire i criteri e i contenuti della valutazione, curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato.



Inoltre ogni docente deve tener conto degli obiettivi irrinunciabili e degli obiettivi essenziali della propria materia, al fine di evitare riduzioni di acquisizioni di competenze essenziali che precluderebbero l'ottenimento di un valido titolo di studio con valore legale.

Ai fini dell'esame di Stato non sono previste, allo stato attuale, forme di differenziazione nella verifica degli apprendimenti.

Di conseguenza l'utilizzo di dispense, compensazioni e varie forme di flessibilità didattica hanno l'unico scopo di alleviare le difficoltà degli alunni per sostenere l'esame di Stato conclusivo del ciclo di studi con le medesime modalità e tempi degli studenti che non vivono situazioni BES.